A Roma statisti, premi Nobel, uomini di chiesa, per un convegno dell'Onu

Aperta la Conferenza della pace

Craxi deluso: «Modesti i passi avanti»

Il presidente del Consiglio riconosce il nuovo corso dell'Urss, ma «tuttavia l'atmosfera resta incerta, insicura» - «Sembra impossibile che non siano state ancora raggiunte intese soddisfacenti per tutti» - Il dibattito iniziato nel pomeriggio

ROMA — «*Il dialogo come* fondamento universale della pace». Per discutere questo tema si sono riuniti a Roma, nel quadro dell'anno internazionale della pace proclamato dalle Nazioni Unite, uomini di Stato, premi Nobel, uomini di chiesa, intellettuali dei cinque continenti. Il convegno, che durerà tre giorni e sarà concluso da interventi del ministro degli Esteri Andreotti e del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, si è iniziato ieri mattina in Campidoglio alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga.

Sbrigate le formalità e ascoltato l'indirizzo di saluto del sindaco Signorello si è entrati nel vivo con il discorso d'apertura del presidente del Consiglio Craxi. Un discorso nel quale ad un impianto *concreto e positivo* si sono sovrapposti toni fortemente pessimistici. Come dargli torto del resto quando constata che «il panorama delle relazioni diplomatiche mette oggi in mostra un tasso assai modesto di realizzazioni in rapporto alle speranze aperte dall'*incontro di Ginevra*»? «Pare quasi impossibile — ha aggiunto il presidente del Consiglio — che nell'ambito del negoziato sul disarmo non sia stata ancora raggiunta nessuna intesa soddisfacente per tutti», magari una «intesa parziale che pure risulterebbe di grande importanza per mantenere aperto un processo che non deve ricadere nella paralisi».

Il tono è stato dall'inizio alla fine quello della delusione che ha raggiunto punte addirittura amare allorché Craxi ha constatato che «i paesi dell'alleanza militare dell'Occidente vogliono la pace nella sicurezza; gli Stati Uniti spiegano e giustificano sempre le loro iniziative come predisposte esclusivamente a difesa della pace; l'Unione Sovietica afferma in ogni occasione la sua volontà e il suo desiderio di pace e tuttavia l'atmosfera resta nel suo complesso incerta, insicura, quando non polemica e nuovamente difficile». Un riconoscimento viene fatto all'Urss, che, secondo Craxi, è «in effetti, bisognosa di un periodo di stabilità e di sviluppo di relazioni internazionali positive per dar corso ai disegni di rinnovamento e di riforma di cui si fanno portatori i suoi nuovi dirigenti».

Lo stesso tono il presidente del Consiglio ha usato parlando dei focolai locali di crisi «non uno» dei quali «ha trovato la sua composizione; al contrario, altri se ne sono aperti, non meno insidiosi e *pericolosi*».

Meno netto nell'analisi è apparso invece quando è passato a parlare dei rimedi: «Il negoziato deve poter avanzare verso soluzioni positive e verso i punti di compromesso che sono necessari e che *sono certamente possibili*»; «*Occorre dialogare* e negoziare su tutto per creare un effetto scambievole di aiuto alla pace»; «Intensificare gli sforzi internazionali per imporre il metodo del negoziato» e una «necessità e una urgenza». Nessun interlocutore, nessun problema è mai stato chiamato per nome, neppure il problema delle «guerre stellari» sulle quali il governo, oggi dimissionario, ha fatto in tempo ad assumere orientamenti che non facilitano il dialogo sul disarmo. E il tutto si è dunque risolto in un auspicio generico e generale seppur nell'ambito di una ispirazione positiva articolata su almeno quattro nodi: accordi per la riduzione degli armamenti; ricerca di soluzioni politiche per le crisi locali; maggiore impegno verso i problemi del sottosviluppo intesi come «questione decisiva della nostra epoca e della nostra civiltà»; e infine la «piaga del terrorismo» per affrontare la quale «continuiamo a pensare che si debba risalire alle cause più generali» rimuovendole «con soluzioni politiche giuste e lungimiranti».

Il dibattito, iniziato nel pomeriggio sotto la presidenza del senatore Fanfani, ha potuto avvalersi anche del contributo di Papa Giovanni Paolo II che ha inviato al convegno un suo lungo messaggio letto, nella mattinata, da monsignor Silvestrini. E tracce di quel contributo si sono infatti ritrovate in diversi interventi, tutti autorevoli anche se piuttosto diversificati e talvolta contrapposti. Hanno infatti svolto relazioni l'arcivescovo di Chicago Joseph Bernardin, punto di riferimento importante per il movimento della pace americano e l'ambasciatrice degli Stati Uniti a Lussemburgo Jean Browing Gerard che ha espresso l'opinione, in termini assai poco diplomatici, dell'amministrazione Reagan, il premio Nobel per la pace Seán MacBride e il filosofo Norberto Bobbio e di altri ancora i cui interventi contiamo di resocontare domani.

Il *messaggio* del Papa, nel quale si afferma subito che «è preminente ed urgente arrestare l'irrazionale corsa agli armamenti», sviluppa una interessante riflessione sulla pratica del dialogo «unica vera alternativa alle opzioni distruttrici della violenza e della guerra». L'idea elaborata è quella secondo cui «nel dialogo è implicita la volontà di procedere insieme nel rispetto delle diversità». *In altri termini*, che ad esso è necessario ricorrere nei momenti in cui più difficile e lontana appare l'intesa, proprio quando cioè ci sono «approcci differenti ed interessi anche conflittuali». Il dialogo, nella riflessione di Giovanni Paolo II, non nega «le tensioni ed i contrasti dei rapporti umani», anzi ne è la necessaria conseguenza, con esso «il si affronta lealmente» per «pervenire a punti di convergenza» e dunque non va inteso come «una contesa in cui i forti impongono il loro punto di vista ai deboli».

Guido Bimbi

A settembre l'incontro Shultz-Scevardnadze?

WASHINGTON — Potrebbe svolgersi in settembre l'incontro tra il ministro degli Esteri sovietico Scevardnadze e il segretario di Stato americano *George Shultz* che servirà a preparare il prossimo vertice russo-americano tra Reagan e Gorbaciov. La data è stata suggerita in via ipotetica dal portavoce della Casa Bianca *Larry Speakes*, che ha ricordato che in quel periodo Scevardnadze sarà a New York per partecipare a una seduta straordinaria dell'Assemblea generale dell'Onu alla quale sarà presente anche il capo del Dipartimento di Stato Usa.

Lo stesso Larry Speakes ha fatto presente, comunque, che per l'incontro Scevardnadze-Shultz, al quale Mosca ha già fatto sapere di essere disponibile e che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso maggio (ma fu annullato dall'Urss dopo il bombardamento americano di Tripoli) non sono state fissate però date precise.

Parlando del «pre-vertice», il vice primo ministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski ha ricordato che Mosca desidera «risultati tangibili». Intanto la Tass definisce «un altro passo verso la militarizzazione dello spazio» l'esperimento annunciato dal segretario Usa alla Difesa Weinberger. Questi, sostiene la Tass, avrebbe definito i risultati del test come il primo frutto nell'ambito della Sdi, ammettendo che si tratti dunque «dell'inizio della fase di pratica attuazione» dell'iniziativa di difesa strategica.

URSS

Ricompare Molotov e si dice entusiasta dei «cambiamenti»

Intervista a un settimanale moscovita, ripresa dalla Tass - Segno che c'è qualcuno che deve essere tranquillizzato o convinto

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Ospiti di Molotov». Il settimanale sovietico plurilingue «Moskovskie Novosti», notizie moscovite, ha pubblicato ieri un'intervista a Vjaceslav Molotov che non poteva non attirare su di sé l'attenzione generale. Un piccolo riquadro, corredato con la fotografia del novantaseienne ex braccio destro di Stalin, è apparsa a pag.27 della rivista. Sarebbe probabilmente sfuggito ai più se la Tass, agenzia ufficiale di notizie, non avesse preso l'iniziativa di pubblicare il testo dell'intervista: segno più che evidente che si voleva che l'iniziativa non passasse inosservata. La giornalista, Carla Abramija, si è recata nel villaggio di Zhukovka, nei pressi di Mosca, dove si trova la dacia di Molotov.

Un'immagine di Molotov quando era ministro degli esteri

Quando si incontrano, il vecchio le dice, scherzosamente: «Con voi (giornalisti) è pericoloso avere a che fare». Ricordo veritiero dei lunghi anni di silenzio totale che hanno circondato il vecchio ex numero due del Cremlino (la Tass, nel riferire l'intervista, aggiunge di suo una breve biografia dell'ex dirigente in cui, significativamente, viene ricordato *soltanto che egli fu, dal 1930* al 1941, il presidente del Consiglio dei ministri dell'Urss e che, in seguito, fino al 1957, egli ricoprì la carica di vicepresidente del Consiglio dei ministri e di ministro degli Esteri) da quando, nel 1961, egli fu espulso dal partito da Nikita Krusciov.

L'intervistatrice si fa raccontare la sua giornata di pensionato di lusso («Ho una grossa pensione») che continua a lavorare con formidabile intensità, che legge e scrive (si dice che stia scrivendo le sue memorie) per oltre otto ore al giorno, che guarda raramente la tv ma che «non perde mai due trasmissioni: *Oggi nel mondo* e *Vremia*», cioè i due notiziari politici più importanti della giornata.

Sul suo tavolo di lavoro giacciono *Il placido Don* di Mikhail Sholokhov e l'*Anti-Dühring* di Friedrich Engels, quest'ultimo — nota Clara Abramija — con note a matita sul margine della pagina rimasta aperta. Ma sono dettagli, per quanto gustosi. Il piatto forte dell'incontro viene subito dopo, ed è forse in queste righe la spiegazione di tutto. «Io sono informato — dice Molotov — di tutto ciò che avviene. Mi entusiasmo dei cambiamenti che stanno verificandosi nella nostra vita. Peccato soltanto che l'età e la salute non mi permettano di prendervi parte attivamente». Dunque, anche Molotov è d'accordo con i «cambiamenti» e ci si preoccupa di farlo sapere in giro, quasi che si volesse invitare tutti coloro che si ricordano bene cosa fu Molotov, cosa simboleggia ancora oggi, a prendere atto che i «cambiamenti» non sono contro di loro («Ho una grossa pensione») e non sono incompatibili con il loro status. E un'ipotesi, naturalmente, ma in questo paese — scrivemmo due anni orsono, quando sapemmo che a Vjaceslav Molotov era stata restituita la tessera del partito, in occasione del suo 94° compleanno — non c'è notizia che giri o si diffonda senza un preciso significato, senza un motivo, una ragione. Senza che qualcuno o qualcosa la sospinga, finché non ha preso il volo e non è giunta a destinazione, agli indirizzi utili.

Rimane vero anche nell'era Gorbaciov. Se si ritiene necessario riesumare, per la seconda volta, ancor vivo, il vecchio V. M. Skrjabin (è questo il vero nome di Molotov) ciò significa che c'è qualcuno che dev'essere tranquillizzato, convinto; qualcuno che chiede garanzie. A chi Constantin Cernenko restituì due anni fa la tessera del partito? Al vecchio protagonista della Rivoluzione d'Ottobre? A colui che condivise le responsabilità politiche e morali degli eccidi staliniani? All'esponente più tenace del «gruppo antipartito» che cercò di rovesciare Krusciov e la svolta del XX Congresso? Certo, quel gesto apparve chiaramente un segno di riconciliazione con le nostalgie che la figura di Molotov poteva impersonare. Oggi la stessa operazione sembra essere concepita alla rovescia: per neutralizzare quelle stesse forze. E Molotov, che ha sempre obbedito, obbedisce anche questa volta.

Giulietto Chiesa

LIBANO

Liberato ieri a Beirut un ostaggio americano

BEIRUT — Un cittadino americano sequestrato in Libano 22 mesi fa è stato liberato ieri e consegnato all'ambasciata degli Stati Uniti a Beirut-est. Si tratta del 32enne Steven James Donahue. Il suo tuttavia non era un caso «politico»: l'americano lavorava infatti per la Dea (l'ente americano per la lotta al traffico di droga), e fonti libanesi affermano che era trattenuto nella valle della Bekaa da trafficanti di stupefacenti. Il suo nome non era stato mai ufficialmente affiancato a quelli dei cinque americani che sono invece nelle mani degli estremisti sciiti.

Intanto la «forza di separazione» fra sciiti e palestinesi ha completato il suo schieramento dentro e intorno ai campi profughi della periferia della capitale.

IL PAPA IN COLOMBIA

Giovanni Paolo II fa appello alla riconciliazione nazionale

Colloquio con il presidente eletto Barco Vargas - Esplicito accenno alla questione dell'indebitamento estero - Continuano i contatti con i rappresentanti di Unità patriottica

Dal nostro inviato

BOGOTA — Il nuovo presidente della Colombia, il liberale Virgilio Barco Vargas, che ha avuto ieri un colloquio con il Papa nel quadro della cerimonia svoltasi al palazzo del governo, si è impegnato ad affrontare il problema delle riforme sociali, a proseguire sulla via della pacificazione interna con i movimenti della guerriglia ed a porre in primo piano la questione del debito estero. Barco Vargas si insedierà ufficialmente il prossimo 7 agosto.

Questo è il primo risultato politico ottenuto da Giovanni Paolo II in questo soggiorno in terra colombiana tanto che tutti i giornali lo indicano come «il promotore di una nuova società in Colombia senza violenza e orientata allo sviluppo». Il suo discorso, tenuto a palazzo Narino in risposta a quello di benvenuto del presidente uscente, il conservatore Betancur, ha suscitato unanimi consensi dalle circa 900 personalità del mondo politico, economico ed ecclesiastico presenti all'eccezionale cerimonia. Hanno applaudito anche i deputati e senatori eletti nelle listedell'Unità patriottica collegata alle Farc (forze armate rivoluzionarie colombiane) fra cui figurava anche il candidato alla presidenza Jaime Leal Pardo.

«Non dimenticate — ha detto significativamente Giovanni Paolo II, citando un'affermazione fatta proprio a Bogotà da Paolo VI diciotto anni fa — che alcune crisi della storia avrebbero potuto avere altri orientamenti se fossero state fatte *tempestivamente* quelle riforme sociali ritenute necessarie». Giovanni Paolo II ha, perciò, invitato i presenti, che in varie forme dirigono il paese, a non perdere tempo.

Quanto all'inquietante questione dell'indebitamento estero Papa Wojtyla ha detto: «Le popolazioni povere non possono pagare costi sociali intollerabili, sacrificando il dirittoallo sviluppo dal quale rimangono escluse, mentre altre popolazioni gioiscono nell'opulenza». Ha, perciò, sollecitato accordi equi nei quali «non tutto rimanga soggetto ad una economia ferreamente tributaria delle leggi economiche, senza anima e senza criteri morali». Si impone — ha aggiunto — «l'obbligo di rispettare una solidarietà internazionale che oggi ha una particolare incidenza sul debito estero, che opprime l'America Latina e altri paesi del mondo».

Ma questi obiettivi potranno essere conseguiti solo attraverso una «riconciliazione nazionale» che il Papa sta sollecitando pubblicamente ma anche per via discreta. In una lettera di risposta all'Unità patriottica, fatta pervenire attraverso il Nunzio, il segretario di stato cardinale Casaroli assicura che la chiesa colombiana, già rappresentata nella commissione governativa per la tregua, continuerà ad adoperarsi, con grande disponibilità, perchè si creino le condizioni affinchè quanti sono impegnati ancora nella guerriglia possano tornare al più presto alla vita democratica.

Ed è di ieri un nuovo documento inviato al Papa da Unità patriottica e Farc in cui si ricorda che 200 loro aderenti sono stati uccisi dagli *squadroni della morte* che hanno infierito e continuano ad infierire anche sui campesinos. Il documento, firmato dal vicepresidente Carlos Efren Agudelo e consegnato ieri mattina alla Nunziatura, auspica che «la visita del Papa aiuti la nostra patria a convivere nella pace ed a vincere le condizioni di miseria del popolo». Si chiede anche udienza al Papa, in Colombia o in Vaticano.

Giovanni Paolo II, incontrando ieri pomeriggio allo stadio i giovani (il 32,2% della popolazione ha un'età inferiore ai 15 anni) li ha esortati a lavorare per una società democratica, senza violenze, senza ingiustizie. Ed è di ieri la notizia che, in coincidenza con il viaggio del Papa, è stata concessa dal governo un'amnistia che abbuona la pena per un quinto ai detenuti comuni e per un terzo a quelli politici. Complessivamente i detenuti nelle carceri sono 34 mila.

Quanto al problema politico di Contadora, il ministro degli esteri Ramirez Ocampo avrà oggi un incontro con Casaroli e con il Papa. La Santa Sede è decisa a rilanciare la politica di Contadora. A tale proposito, il segretario della conferenza episcopale latino-americana, monsignor Castrillon, ha fatto giorni fa un viaggio nella sede dell'Onu dove ha avuto importanti incontri da lui stesso definiti «proficui».

Alceste Santini

BOGOTÀ — Giovanni Paolo II salutato al suo arrivo dal presidente colombiano Betancur

Brevi

Perù, uccisi sette «senderisti»

LIMA — Sette terroristi di «Sendero luminoso» sono rimasti uccisi in uno scontro con i soldati nella provincia Ayachuchana di Huanta, mentre da quattro giorni non si hanno più notizie di una pattuglia di 15 guardie repubblicane scomparsa nella zona di Apurimac.

Il caso Nicaragua al Consiglio di sicurezza

NEW YORK — Atto di accusa del ministro degli Esteri di Managua, d'Escoto, al Consiglio di sicurezza dell'Onu contro i nuovi aiuti Usa ai contras».

Quasi 800 incriminazioni in Sudafrica

JOHANNESBURG — Il governo razzista ha annunciato l'incriminazione di 780 persone arrestate nelle ultime tre settimane. Il totale degli arrestati potrebbe sfiorare i 3.000.

Filippine, trattative con la guerriglia

MANILA — Un emissario del governo ha incontrato i rappresentanti del Pc filippino per contatti preliminari.

Gli iraniani riconquistano Mehran

TEHERAN — Dopo una furiosa battaglia le truppe di Teheran hanno riconquistato la cittadina iraniana di Mehran.

COMUNE DI CASTEL VOLTURNO
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di gara

IL SINDACO rende noto

che questa Amministrazione procederà all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di **Costruzione dei collettori di acque bianche della zona Nord-Est per un importo a base d'asta di L. 792.000.000.**

L'appalto verrà espletato col sistema previsto dall'art. 1 della legge n. 14 del 2 febbraio 1973, lettera D.

Le imprese idonee interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando istanza in carta legale **entro 15 giorni** dalla data di pubblicazione del presente avviso e allegando certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.

Castel Volturno, 22 maggio 1986.

IL SINDACO

POLONIA

Il congresso si conclude oggi con la elezione del nuovo Comitato centrale

Varsavia insiste sulla conferenza dei Pc

Nostro servizio

VARSAVIA — I dirigenti polacchi insistono sulla loro proposta di un incontro «dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai» per discutere della difesa della pace. In sede di congresso del Poup se ne è occupato il gruppo di lavoro sulla politica internazionale e la questione è riemersa ieri nel corso di una conferenza stampa. «I partecipanti al dibattito — riferisce «Trybuna Ludu» sui lavori del gruppo — hanno accolto con apprezzamento l'idea di convocare un dibattito mondiale dei partiti comunisti e operai dedicato ai problemi della pace e della sicurezza». Alla conferenza stampa sono intervenuti il ministro degli Esteri Marian Orzechowski e il capo del Dipartimento Esteri del Comitato centrale, Ernest Kucza. Entrambi hanno tenuto a sottolineare che non si tratta di un «progetto», ma di una «idea», di una «iniziativa» del Poup. «Se l'idea — ha detto Orzechowski — incontrerà accoglienza positiva, lavoreremo sulla sua concezione».

Rispondendo a una specifica domanda, Kucza ha dichiarato: «L'atteggiamento positivo verso tale conferenza è stata espressa da molti partiti presenti al congresso, tra i quali il Pcus, ma ciò non ha carattere vincolante. Tutti i partiti prenderanno in modo sovrano le loro decisioni». Per la verità il comunicato sui colloqui tra Gorbaciov e Jaruzelski non parla dell'iniziativa polacca, ma si limita a dire che «gli interlocutori hanno espresso la volontà del Poup e del Pcus di collaborare attivamente con tutti gli altri partiti fratelli, organizzazioni politiche e movimenti di massa che si pronunciano contro l'aumento delle tensioni internazionali e per azioni reali a favore del disarmo».

Il decimo congresso del Poup si conclude oggi con la nomina del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Contrariamente al precedente congresso il primo segretario non sarà eletto dai delegati, ma dal Cc che si riunirà nella giornata odierna. Unico candidato: il generale Jaruzelski. Qualche cambiamento dovrebbe aversi nell'Ufficio politico dal quale, secondo voci non confermate, dovrebbero uscire due o tre personaggi che si sono distinti per il loro dogmatismo. Tra essi il più noto è Albin Siwak, un ex lavoratore edile. Non dovrebbe tornare a fare parte dell'Ufficio politico neppure Zofia Grzyb, una ex operaia, il cui «merito» era di aver militato nelle file di Solidarnosc legale.

Ma la personalità di maggiore spicco che quasi certamente scomparirà dalla scena politica nazionale è Hieronim Kubiak, un professore di Cracovia che con il nono congresso entrò sia nell'Ufficio politico che nella segreteria quale responsabile della politica culturale. Dalla segreteria Kubiak era già stato escluso da tempo. In una intervista a «Zdanie», rivista di Cracovia, ripresa nelle parti essenziali dall'autorevole «Polityka», egli ha parlato con coraggio della sua «sconfitta», ha ricordato il suo impegno per l'intesa nazionale, ma ha constatato che «l'intesa si realizza più lentamente delle esigenze delle ragioni di Stato». Dopo aver ribadito con fermezza di aver creduto fino alla fine «nella possibilità di una soluzione senza l'uso della forza» ha aggiunto: «Dopo la proclamazione dello stato di guerra, l'ho difeso con tutti i mezzi. Ma non possono dire che la sua dichiarazione l'ho accettata con sollievo. Per me fu un dramma».

Convinto assertore dell'opportunità della svolta del 13 dicembre 1981 era sempre stato invece l'ex vice primo ministro Mieczyslaw Rakowski, nominato dopo le elezioni politiche dello scorso anno alla carica di vicepresidente della Dieta e quindi, per ragioni poco comprensibili, anch'egli emarginato dall'esercizio del potere. Rakowski ha fatto al congresso un intervento di sostegno alla linea di Jaruzelski. In Polonia, ha detto, «continua la lotta per decidere chi negli anni a venire avrà un'influenza sugli spiriti dei nostri connazionali»: o noi, o i nostri avversari che sempre più chiaramente si pronunciano per una Polonia baluardo del cristianesimo e per un sostanziale ritorno al sistema capitalistico. Al nono congresso, cinque anni fa, aveva concluso il suo intervento, in un uragano di applausi, dicendo: «Noi possiamo essere la speranza del socialismo e non i grandi malati del socialismo».

Romolo Caccavale

Jaruzelski in Italia, Andreotti a Varsavia

ROMA — Il generale Jaruzelski verrà in visita ufficiale in Italia «fra non molto», mentre il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti è stato invitato a visitare «prossimamente» la Polonia. Lo ha detto ieri a Varsavia il viceministro degli Esteri polacco Tadeusz Olechowski, il quale ha precisato di aver trasmesso l'invito ad Andreotti in occasione della sua recente visita a Roma, il 23 e 24 giugno scorsi. Fonti bene informate a Varsavia ritengono tuttavia che la visita di Andreotti non avverrà prima del 1987, mentre Jaruzelski potrebbe venire in Italia in autunno.

VACANZE LIETE

IGEA MARINA - hotel Souvenir Via Gellio 10, tel (0541) 630104 Vista mare, ogni confort, tranquillo, accogliente, nella confermata tradizione romagnola Giugno e dal 23/8 L 24 500, luglio 30 000 tutto compreso (118)

RIMINI-Marebello - Pensione Parugini - Tel (0541) 32713 Vicina mare, ogni confort, cucina curata dai proprietari, parcheggio, ampio giardino Offerta speciale giugno/settembre L 22 000, luglio 24 000 - 27 000, agosto 30 000 - 24 000 compiessive Sconto bambini 20% sino 5 anni L (171)

RIMINI/VISERBA - hotel Mirabell Tel (0541) 738127 Sul mare, centrale, confortevolissimo, ascensore, bar, parcheggio Luglio 25 000 (180)

RIMINI-Viserba - pensione Stella d'Oro - Tel (0541) 734562 Sul mare, familiare, parcheggio, camere con/senza servizi Bassa stagione 19 000, luglio 22 000, 24 000, 22-31 agosto 20 000 Sconto bimbi (131)

OCCASIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare, soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balconi, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agenzia Casamare - Viale Michelangelo 20 - Lido Adriano (RA) Tel (0544) 494266 (704)

RIMINI luglio, agosto affittasi vista mare camera, servizi Tel (0541) 28001 ore pasti (723)

RIVAZZURRA/Rimini, affittasi estivo appartamento 3 camere, cucina, servizi Tel (0541) 775735 (705)

VISERBELLA/RIMINI affittasi appartamenti in villetta con giardino, balconi, parcheggio Disponibilità luglio, settembre, anche quindicinalmente Prezzi convenienti Tel (0541) 720 847 (724)

ALBERGO ALLA POSTA, Garna Alpago (Belluno), m 600, ambiente familiare, ottima cucina Tel (0437) 4364 (717)

avvisi economici

A LIDO ADRIANO affittiamo, ville, bungalows, appartamenti sul mare Prenotate 3 settimane pagherete 2 Richiedete informazioni, catalogo CENTRO VACANZE - Lido Adriano (Ravenna) 0544-494050 (720)

A LIDO DI CLASSE-SAVIO affittiamo settimane bungalows, appartamenti, ville sul mare Fine giugno, luglio da 220 000 Ca-Marina Lido Classe (0544) 939101-22365 (715)

Al LIDI FERRARESI, affitti estivi, villette, appartamenti Possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39416 (711)

Alberghi Kontiki - TORRE PEDRERA - Via Brava 17, tel (0541) 720231 Vicino al mare, parcheggio, camere bagno, balcone Maggio-Giugno L 25 000, Luglio 28 000, Agosto 30 000 Week-end due giorni 60 000 (694)

APPARTAMENTI vicinissimi mare da 100 000 settimanali, compresi consumi, garage Bellaria, tel (0541) 46 513 (649)

BELLARIA - pensione Gasperoni (0541) 49133 Zona centralissima, parcheggio, cucina casalinga Ambiente familiare Pensione completa da 24 000 (721)

CATTOLICA nuovissimi appartamenti estivi arredati zona tranquilla, ogni confort, affitto anche settimanali Offerte vantaggiose (escluso 1-16/8) Tel 0541/961376 (722)

Ieri pomeriggio nel Comune di Serra S. Quirico (Ancona) si sono svolti i funerali del caro compagno

LEONARDO BINI

stroncato in breve tempo all'età di 54 anni, una perdita incolmabile per tutta la famiglia affranta in queste ore di tristezza da amici, compagni e cittadini. Nel ricordo di lui, la famiglia ha sottoscritto 50 000 lire per l'Unità, il giornale che Leonardo diffonderà tutte le domeniche

Serra S. Quirico 3 luglio 1986

Il compagno Franco Fantini ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al dolore della sua famiglia per la scomparsa della moglie

MARISA

e sottoscrive in sua memoria per la stampa comunista.

Firenze, 3 luglio 1986.

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ
Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.
l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 Telef. centralino: 4950351-2-3-4-5. 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461

Tipografia N.I.G.I. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Peligni, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143